

Quando era solo un ragazzino, Matt Murdock ha salvato un vecchio dall'essere investito da un camion fuori controllo. Ha salvato il vecchio, ma non è stato così fortunato. Una sorta di isotopo radioattivo sperimentale trasportato nel camion lo colpì in pieno viso.

Gli occhi, bruciati. Accecato per il resto della vita.

Ma allo stesso tempo, i suoi sensi rimanenti sono stati amplificati in modo... sovrumano. Non si sa come. Ma è grandioso.

Udito. Tatto. Gusto. Olfatto.

Inoltre, i suoi sensi sono in grado di combinarsi in un "radar", che riempie a 360° il vuoto lasciato della vista con una matrice di suoni, odori, gusti e forme che gli altri non percepiscono.

Tutto questo, unito a quella sua ardente volontà di combattere contro i prepotenti... questo... desiderio di combattere la feccia della società, come gli uomini che hanno ucciso suo padre... E la scarsa considerazione di se stesso per i rischi che tutto ciò comporta...

Tutto questo ha creato la leggenda di Hell's Kitchen nota come (Dare)Devil, l'Uomo Senza Paura.

MarvelIT presenta

DAREDEVIL

V per violenza
(seconda parte)

By Mr. T

La storia finora:

Devil, il vigilante leggendario dei quartieri poveri del Lower West Side di Manhattan poche volte è stato ripreso in azione dalle telecamere in diretta. L'ultima, recentemente e in modo del tutto fortuito dalla giornalista televisiva della WFSK Linda Scott, ha fatto saltare alle stelle l'audience della sua trasmissione, portandole notorietà e soldi improvvisi, ma allo stesso tempo alte aspettative di successo e timore di perderlo, perché una volta toccato il paradiso con un dito nulla sembra altrettanto bello ed eccitante.

Offerta la possibilità all'eroe mascherato di diventare protagonista di una trasmissione live incentrata sulla sua lotta al crimine tra arti marziali e adrenalina pura, Devil ha rifiutato l'offerta. Nel tentativo disperato di farlo uscire allo scoperto e riprenderlo con telecamere nascoste, Linda ha accettato il suggerimento del suo produttore esecutivo e amante Alan Bright di fornire di Ormone di Crescita Mutante, una nuova droga che conferisce temporaneamente superpoteri a chi ne fa uso, alcuni ragazzi in una discoteca nel quartiere protetto da Devil, al fine di scatenare il terrore e il caos tra i presenti, sicuri che questo avrebbe richiamato l'intervento del vigilante.

Come previsto, i ragazzi drogati perdono la testa. Devil interviene prima dell'arrivo della polizia. Cade nella trappola, ma evita che l'avidità di pochi tramuti una festa in una tragedia. Ogni minuto di quei drammatici eventi viene ripreso di nascosto da decine di telecamere nascoste fuori e dentro il locale, appositamente installate a suon di dollari dal produttore della WFSK.

Dei o demoni
mutati dal potere
l'occhio umano,
tra luce e tenebra,
morbosamente guarda.
E' sugli schermi
lo show della violenza!
Ipnotizzati
dal diavolo custode,
atleta del dolore.
Rosso vestito
con corna e bastone,
danza macabra

tra sangue e sudore.
La folla morde, preme,
giù all'inferno
di istinti bestiali
è il tuo regno.
Angelo o diavolo,
qual è la differenza?
Picchia forte o
ergiti verso l'alto.
Non arrendersi,
ti insegna il Padre.
Tua sarà la sentenza.¹

Epilogo di un'avvincente sequenza degna dei migliori film d'azione moderni, il videoclip montato ad arte dal registratore mostra Devil nel bel mezzo della pista da ballo della discoteca sfuggire con non poco sforzo ad un'orda umana che lo tiene schiacciato a terra. Il rampino del suo bastone sibila agganciandosi ad un'impalcatura nascosta oltre le luci. Divincolandosi, si tira su oltre il tavolo del bar e salta sopra un cubo più lontano, schizzando in alto come un pesce all'amo tirato fuori dall'acqua.

Zoom sulla posizione privilegiata conquistata, con un'azione imprevedibile, lancia il suo secondo bastone letteralmente alla cieca. Con un gioco di carambole che farebbe impallidire il più bravo giocatore di biliardo, ripreso in un multiangolo ripetuto e spettacolare, il bastone rimbalza su braccia, casse e pareti apparentemente in modo casuale e termina la sua corsa centrando in piena fronte una donna nascosta in un angolo oscuro nella parte opposta della pista. La donna si accascia a terra sorpresa dal colpo, cadendo rovinosa sulle persone che controllava mentalmente, come una goffa rockstar sul suo adorato pubblico. Svenuta l'ultima drogata di OCM, in una carrellata di primi piani e riprese di gruppo, tutti si fermano, disorientati e spaesati, come destati da un brutto sogno.

Stacco su Devil, la cui silhouette scarlatta si perde nel buio: sembra un vero diavolo senza volto. Dissolvenza...

Luci in sala, le telecamere ritornano nel salotto patinato del nuovo live show più visto nelle ultime settimane, "Il diavolo è nei dettagli" della WFSK, e sul bel volto della sua giovane conduttrice. Linda Scott si rivolge ai suoi ospiti, tra questi, Manfred Grey, analista per la polizia di New York e frequentatore assiduo dei talk show pomeridiani, la cui nota filippica contro i supereroi era stata interrotta dall'ennesima riproposizione delle immagini del difensore di Hell's Kitchen.

-Impressionante, non trova? Non mi stancherei mai di vederlo.-

-Impressionante è il perverso fascino che questi vigilantes suscitano sull'opinione pubblica.- Stigmatizza con la sicurezza tracotante di chi non ammette altre ragioni Manfred Grey. -E' pericolosa e diseducativa la morale che insegnano questi "eroi in costume": è sempre meno evidente la differenza tra questi e i criminali che affermano di combattere. Continuo a ribadire che non saranno certo dei vigilantes a liberarci dalla criminalità. Per ogni nuovo supereroe spunta un nuovo e più spietato supercriminale. E' un circolo vizioso senza fine. Bisogna avere fiducia nella polizia, nella guardia nazionale, nei nostri scienziati, in chi porta un camice, una divisa e non in un costume colorato!-

-In realtà i sociologi hanno postulato una complessa e reciproca relazione giuridica ed etica tra gli atti dei vigilantes e la ribellione all'ingiustizia.- Ribatte Virginia Sand², l'autrice del libro "New York tra bene e male", altra voce costante in questi salotti mediatici e famoso difensore delle meraviglie. -Il vigilantismo è da sempre collegato alle questioni fondamentali della morale insoddisfatta, dell'ingiustizia, dei fallimenti dell'autorità e dell'etica del governo. Nel medioevo, per

¹ Vi è piaciuto il mio Tanka? Componimento poetico giapponese con strofe di 5, 7, 5, 7, 7 sillabe che qui per l'occasione ho ripetuto più volte.

² Manfred Grey e Virginia Sand due volti noti anche a tutti i lettori del Moon Knight di Igor Della libera; spero vi piaccia la citazione.

esempio, la punizione dei criminali è stata a volte esercitata da società segrete come i giudici dello Vehm, un'organizzazione vigilante ante litteram che divenne estremamente potente in Westfalia in Germania nel corso del quindicesimo secolo. Oppure, quando sorsero le prime città minerarie in California verso il 1850, i cittadini cominciarono a mettere la giustizia nelle mani di vigilantes perché le forme di governo non erano stabiliti in quelle città. Queste persone erano spesso vittime di raid di banditi, stupratori e assassini. Così come gruppi di vigilantes sono nati in aree di frontiera poco disciplinate da leggi e regolamenti in cui i criminali depredano i cittadini impunemente. Los Angeles e le contee circostanti avevano picchi di vigilantismo sin dal 1850.-

-E il linciaggio è la forma più comune di vigilantismo negli Stati Uniti nel ventesimo secolo, praticato agli albori del movimento dei diritti civili fino alla fine degli anni sessanta!- applaude sarcastico Manfred.

-Non tirerò in ballo frasi fatte sul mondo e sul suo bisogno di eroi.- Replica la Sand alzando gli occhi al cielo spazientita. -I supereroi non sono il Ku Klux Klan, non uccidono, lo sai bene Manfred. La dinamica tra supereroe e supercriminale è tale per cui c'è sempre stato un equilibrio e questo verrà mantenuto e a farlo ne sono sicura, come in altre occasioni, saranno i nostri eroi. Eroi che non lo sono per mettersi un costume ed ergersi sopra gli altri o la legge, ma per indossarlo e prendersi la responsabilità, derivata dai loro poteri, di aiutare e salvare gli altri e il Paese a cui appartengono.-

-I vigilantes sono un fenomeno prettamente americano e dell'epoca della conquista della frontiera.- Una terza voce s'inserisce nel dibattito. -E' nelle prime colonie americane che viene formalmente definita l'origine del vigilantismo. Il Movimento Regolatore del periodo coloniale americano, fondato alla metà del diciottesimo secolo, era composto da cittadini volontari della frontiera che si opponevano alla cattiva condotta ufficiale.-

Tale è l'aspettativa di trovare la Sand e Grey a scontrarsi su ciò che è bene e male al termine dell'ennesima visione del videoclip su Devil che lo spettatore assiduo conosce a memoria le loro opinioni contrastanti tanto da non ascoltarli nemmeno e a prestare attenzione solo quando i toni si fanno più accesi, attratto dal gusto del grottesco più che dall'interesse a comprenderne il pensiero. Ma in quest'ultima puntata tra l'uomo e la donna, una terza voce dall'accento straniero rompe l'incantesimo zittendo sorprendentemente i presenti.

-Dott.ssa Matsumoto,- invita prontamente Linda, -lei è una sorta di esperta dei supereroi americani, non è vero?-

-Dei principali supereroi mondiali, signorina Scott. E' lo studio di una vita intera.- Precisa la giovane giapponese fasciata in un elegante tailleur grigio e con i neri lunghi capelli raccolti sulla nuca in uno chignon.

-Ed è proprio per questo che la ringraziamo per aver scelto noi e "Il Diavolo è nei dettagli" per presentare in esclusiva, per la prima volta in America, la traduzione del suo ultimo best seller, "Volontà di potenza".-

-Grazie a voi. E' un piacere.-

-La dott.ssa Maki Matsumoto è un'autorevole psichiatra molto famosa in patria e da anni studia la psicologia degli eroi in costume.- Linda mostra alle telecamere la copertina del libro su cui campeggia una lisa bandiera a stelle e strisce nell'ombra di un giustiziere misterioso che inghiotte un teppista intento a scappare una ragazza in uno scuro vicolo tipicamente newyorchese.

-Dottoressa, in questo libro lei descrive i profili psicologici dei più amati supereroi urbani americani, tra cui il nostro Devil.-

-Sì. Il testo è una raccolta di saggi³ riveduti e corretti per il grande pubblico dei profili comportamentali che ho stilato in qualità di profiler per l'Interpol alcuni anni fa.-

-Vuol dire che ci spia? - Chiede Manfred per nulla ironico.

-Beh, signor Grey, come lei sostiene, bisogna avere fiducia nelle forze di polizia, non è così?

-E poi ci troviamo al "Diavolo è nei dettagli"!- Aggiunge divertita la Sand.

-Scherzi a parte, ho studiato a fondo Devil così come molti altri supereroi americani,

3 Il saggio esiste e l'ho scritto io una decina di anni fa, 'nuff said! Qui rimane in ogni caso l'opinione della dott.ssa Matsumoto :-) Uhm... la rivedremo?

sudamericani, europei e giapponesi soprattutto per passione. Sono affascinata da quelli americani, perché come avete detto l'idea di vigilante nasce con l'America stessa.-

-Bah, non mi stupirei se lei lavorasse segretamente per lo SHIELD, piuttosto!-

-Ah, ah, ah!- Linda riprende in mano il filo del discorso. -Ok. Prima però di sentire cosa ha da dirci la dott.ssa Matsumoto sull'uomo che si cela dietro la maschera di Devil, vediamo cosa ne pensano gli abitanti di Hell's Kitchen del loro eroe. Guardiamoci il prossimo servizio...-

Un vecchio all'interno del suo negozio.

-Beh... Devil non l'ho mai visto, ma di sicuro i teppisti del posto ci pensano due volte se vogliono provare a rapinarmi, eh eh... E no, non chiede nulla in cambio. Sia chiaro.-

Un poliziotto di quartiere.

-No. Non mi sento svilito, neanche inutile. Devil ci dà solo una mano e in questi posti una mano è sempre benvenuta. Una volta mi ha salvato la pelle deviando un proiettile che era diretto a me. Insomma, è un mito, no?-

Dei ragazzini sfrecciano sugli skateboard passando a pochi centimetri dalle gambe di Linda.

-Devil regna!!!-

Due ragazze non credono ai loro occhi, sono in tv.

-Devil! WOW!-

-E' così sexy!-

-Tu che lo conosci, mi dai il suo numero?-

Altri passanti.

-Una volta l'ho visto! Correva su quei tetti....-

-Sì, mi sento più sicuro sapendo che veglia su di noi.-

-Soprattutto di notte, giro più tranquilla. Sai per una ragazza, andare in giro, magari da sola....-

-Dicono che sia dappertutto.-

-Sì, baby. Lui ti vede. Non sgarrare, perché lui lo viene a sapere.-

-E' un violento.-

-Allora, di tu ai quei balordi di non stuprare tua figlia, vedrai che ti ascoltano!-

-La violenza porta solo altra violenza.-

-Non dico che approvo i suoi metodi, ma neanche che li disapprovo.-

-E il migliore e sai perché? Perché non ha superpoteri ed è senza paura. Affronta i criminali solo con la sua forza e i suoi bastoni, non ha mica superpoteri come gli altri, ci vuole del fegato a fare quello che fa senza superpoteri!-

-E come quei ninja! Ahiii!!!-

-No, non so chi sia e non me ne frega niente.-

-Se sapessi chi è non lo direi. Beh è ovvio... è per proteggere la sua identità segreta.-

-Sono io Devil!-

-Non sono Devil.-

-Mi piacerebbe esserlo.-

-Bene!- Riprende Linda, tornata in studio in diretta. -Allora dottoressa, come abbiamo visto, Devil è molto amato dai cittadini della città che non dorme mai.-

-Non mi stupisce, perché Devil rispecchia la città stessa. La frenesia di New York non poteva che generare un eroe dalla testa calda.-

-Ho letto la parte in cui parla di Devil, dottoressa e non mi pare che lei ne sia altrettanto entusiasta.-

-Dipende dai punti di vista, Linda. Mr. Grey non ha tutti i torti quando accomuna i vigilantes ai criminali e non ho la stessa fiducia della signora Sand riguardo il loro equilibrio, almeno quello mentale.-

-Ci spieghi meglio, dottoressa.-

-Sono convinta che Devil non sia un criminale, benché se leggete il profilo che ho stilato avrebbe tutte le scuse e le attenuanti del caso per esserlo: molto probabilmente è nato e cresciuto nella povertà di un quartiere brutalizzato dalla malavita, con un padre che gli insegna solidi valori, ma che è incoerente ed instabile nei propri comportamenti e preferisce usare le mani invece che il cervello. Del delinquente, Devil ha tutte le caratteristiche peculiari. Si potrebbe descrivere come il classico furfante nato, un teppista di strada con una particolare inclinazione per le risse, un potenziale bullo. Bugiardo e pericoloso, ipocrita, dotato di una sovrumana predisposizione alla violenza.

Ma pur nell'ambivalenza di fondo, Devil non si erge a giudice, giuria e boia, grazie quasi sicuramente all'identificazione con le parti più idealizzate di una figura di attaccamento significativa come quella paterna, che tipicamente detta le regole e i rapporti con il mondo esterno a quello familiare. Ne matura un suo personalissimo modo di vedere per cui ritiene che sia la società che debba farsi carico di chi infrange la legge e non un singolo individuo, come egli stesso, a decidere il destino del criminale. Ma data la sua intrinseca natura violenta non sempre questo è vero, perché in situazioni estreme, come quelle in cui vittime innocenti sono in pericolo di vita, secondo il mio profilo, Devil potrebbe prendere la decisione, molto sofferta, di uccidere un assassino.-

-E' tutto davvero affascinante, dottoressa.- Commenta estasiata Virginia Sand. -Ma, secondo lei, da dove nascerebbe l'idea di mettersi un costume rosso atillato per combattere il crimine che dilaga nelle stesse strade in cui, come lei suppone, sarebbe cresciuto?-

-L'origine dell'eroe in costume spesso viene fatta risalire ad un singolo evento, ma è una visione semplicistica, in quanto questo è quasi sempre un catalizzatore per la trasformazione nel supereroe quale simbolo di giustizia che si sviluppa nell'arco dell'intera infanzia, adolescenza e prima età adulta dell'uomo dietro la maschera.

E' attraverso la complessa relazione con la figura paterna che si fonda gran parte della psicologia di Devil. Il padre è figura autoritaria, severa, rigida e anche in un certo qual modo idealistica, che viene presa a modello d'identificazione e base per la formazione della sua coscienza morale. Il "modello" padre una volta interiorizzato e "usato" come matrice della sua personalità viene poi riproiettato all'esterno nei valori più forti e caratteristici dell'adolescente e poi dell'adulto: la Giustizia, con la "g" maiuscola, quella cieca e imperativa.

In un discorso che qui sarebbe ancora più lungo e complesso, ma a cui al mio libro rimando chi fosse interessato, simbolicamente si potrebbe seguire questa traiettoria: padre = Dio = Giustizia. L'evento catalizzante che innesca la trasformazione nell'eroe in costume è sicuramente un trauma ascrivibile ad una perdita. In questo caso suppongo proprio della figura paterna che probabilmente perisce in modo efferato proprio per essersi dimostrato fedele a quei valori che avrebbe impartito al figlio nel desiderio di vederlo prendere una traiettoria di vita diversa dalla propria che lo facesse uscire da un'infanzia trascorsa nei bassifondi e nella violenza.

E' assai probabile che è quando il ragazzo che diverrà Devil prende coscienza che anche il padre sbaglia, che il nostro decide d'intraprendere una professione che abbia a che fare con la giustizia e la legge, perché non bisogna infrangere le regole, perché se lo fa papà, lo posso fare io, lo possono fare tutti ed è il caos. In merito non è da escludere che l'uomo che si celi dietro la maschera di Devil sia un cattolico, scarsamente praticante e possa essere un avvocato, un giudice o un poliziotto. Quindi, con un'altra equazione simbolica, potremmo dire: Giustizia = la parola del Padre = la parola di mio papà.

Ne deriva che Devil è fondamentalmente come suo padre e, attraverso il rapporto con lui, ha imparato una lezione fondamentale: se chiunque può essere un prepotente, allora c'è bisogno di qualcuno/qualcosa per mettere in riga/controllare i prepotenti, i bulli.-

-E' possibile che nell'adolescenza sia stato vittima di bullismo?-

-Più che probabile. L'ordine, la disciplina, l'arte marziale sono funzionali al suo personale controllo del violento prepotente, la bestia, che c'è in lui, e in definitiva in tutti noi. Però, l'educazione impartitagli dal padre è quella rigida e disfunzionale tipica del genitore che, per troppo amore, vedendo più lontano del proprio figlio, non vuole che lui si faccia male e cerca di conseguenza di evitargli le necessarie cadute nella vita, per cui è fermamente convinto, in un disfunzionale pensiero dicotomico, che si deve tenere chiuso a chiave il bimbo selvaggio rappresentante l'istinto e il piacere, è probabile che il padre abbia agito delle forti inibizione comportamentali sul figlio, perché bisogna cercare di ottenere ordine e controllo per uscire dal ghetto e conquistarsi una vita migliore, perciò è sbagliato dargli voce, perché porta guai.

Prima o poi, però, le esigenze del corpo e del cuore si libereranno delle imposizioni della mente, che non può riuscire del tutto a comprendere perché il papà lo obbliga a fare così, ma, come tutti i bambini, il piccolo Devil non vuole deludere il genitore, l'unico che probabilmente gli è rimasto, per timore di perderne l'affetto o per paura di essere non degno del suo amore.

Allora, la passione, il lato selvaggio, e soprattutto nell'adolescenza, sfonderà la porta, perché non lo si può eliminare, cancellare, negare e, incavolato nero per come è stato trattato, e incontrollabile, travolgerà tutto e tutti, trasgredendo e dandosi agli eccessi.

E il controllo lo perdono entrambi, me lo immagino pressappoco così: il figlio che fa a pugni e il padre che lo picchia perché si è lasciato andare, e questa è la molla che farà scattare nel figlio la convinzione che occorrono delle regole per impedire alle persone di sbagliare. Psicologicamente quindi Devil non sarebbe stabile, non lo sarebbe nessuno che seriamente si mettesse un costume per picchiare a mani nude i delinquenti...-

-Ah, ah, ah!-

-...anche perché, per quel che ne possiamo dedurre, il rapporto con la madre è significativo in quanto è scarso o assente, probabilmente è stato abbandonato da piccolo o ha vissuti di abbandono di un qualche tipo.-

-Beh, almeno per una volta non è tutta colpa della mamma, ah, ah ,ah!-

-O non del tutto, perché questa assenza rende la sua psiche maschile di una povertà desolante poiché, come la maggior parte degli uomini non ha quasi mai in vista l'altro da sé, ma solo l'affermazione di sé! Non conoscendo molto della sua parte femminile di fronte al conflitto, perché non ha esperienza di relazione con l'altro da sé in quanto alterità che non è cosa propria cui disporre come si vuole, simbolicamente rappresentata dalla figura materna, e la donna è biologicamente e psicologicamente due e fonda la sua psiche sulla relazione, che lo aiuterebbe a capire l'altro e soprattutto lo aiuterebbe ad elaborare i conflitti, passa all'atto. Cioè alla furia della forza fisica. Perciò fa a pugni. Non mi stupirei che avesse rapporti privati problematici con le donne della sua vita.-

-Ne avrà avuti di tumultuosi se tutte le sue donne sono state come la Vedova Nera!-

-Ne parleremo dopo la pubblicità.- Interviene una sorridente Linda. -Non cambiate canale...-

Una sorridente Linda...

Il bel volto sorridente di Linda.

Il bel volto sorridente di Linda.

Il bel volto sorridente di Linda.

Il seno generoso di Linda.

Il seno generoso di Linda.

Il seno generoso di Linda.

Le gambe accavallate di Linda.

Le gambe accavallate di Linda.

La camminata sensuale.

La camminata sensuale.
Il suo grazioso orecchio adornato di perle.
Il suo grazioso orecchio adornato di perle.
Le sue mani delicate.
Le sue mani delicate.
Le caviglie affusolate.
Le caviglie affusolate.
Il lungo collo elegante.
Il lungo collo elegante.
Un suo sguardo pensieroso.
Un suo sguardo pensieroso.
Un altro accigliato.
Un altro accigliato.
Un caffè durante una rara pausa.
Un caffè durante una rara pausa.
In azione nei ritagli di giornale per le strade della grande mela.
In azione nei ritagli di giornale per le strade della grande mela.
L'occhio verde smeraldo di Linda.
L'occhio verde smeraldo di Linda.
L'occhio verde smeraldo di Linda.
Le sue labbra carnose.
Le sue labbra carnose.

Circondato da centinaia di ossessive fotografie monotematiche ricoprenti le quattro pareti di una claustrofobica stanza, il piccolo uomo, nel sudore caldo e appiccicoso dell'eccitazione, brama di possedere la carne e lo spirito della sua dea, nel mausoleo per lei creato, illuminato dalla fredda luce del televisore fermo sull'immagine zoomata del volto sorridente di Linda Scott.

Le sue labbra carnose.

-Vieni a prendermi. Non posso più aspettare. Sarò tua. Tua... Tua...-

E' la promessa che l'uomo ode solo per sé.

La sera dopo alla WFSK è tempo di un party. Si festeggiano i più alti ascolti degli ultimi anni. Soprattutto le repliche della trasmissione di Linda, in cui viene mostrato il videoclip su Devil e il dibattito degli esperti con l'esordio della psichiatra giapponese, aumentano progressivamente il rating di ascolto. Il canale Youtube della WFSK è il più cliccato. Il videoclip il pettegolezzo più condiviso nei social network. Ripetuto più volte e viralmente trasmesso su più piattaforme è un successo senza precedenti da milioni di dollari in sponsor e pubblicità per la rete televisiva.

Linda è al settimo cielo. Riceve una telefonata da Richard Fisk, il proprietario del network, che le fa in complimenti. Si apparta nel suo ufficio. Non vuole perdersi nessuna delle gratificanti parole. Mentre sta terminando la conversazione, arriva Alan Bright, raggianti. Si scambiano un reciproco sorriso. Tutti e due sono contenti. Alan le mette una mano sul sedere e la attira a sé. Linda si ribella.

-Ma che fai?!-

Alan rimane interdetto.

-Alan, io...- Linda indietreggia, spegnendo il cellulare -Ci ho pensato... tra noi due... non può funzionare...-

-Cosa?!- Se Alan se ne accorgesse troverebbe buffo come in un batter d'occhio dalla gioia si possa passare alla rabbia più cieca.

Linda lascia una mano sospesa tra sé e il produttore e articola una strategia difensiva traballante come un aspirante suicida in piedi su un cornicione che da sul vuoto.

-E' come ti avevo detto... funzioniamo bene al lavoro... ma come coppia... forse, una pausa...-

-Di riflessione?-

-Sì...-

-Una pausa per farti fottere da qualcun altro, vorresti dire!-

-Alan... non permetterti di parlarci così!- Reagisce Linda, sorpresa per la sicurezza che la telefonata appena conclusa le ha donato.

-Mi permetto eccome, perché se non fosse stato per il mio piano...-

-Finiscila, Alan. Lasciami stare!- E lo spinge via con forza.

-Non dovevi prendermi per il culo, Linda, lo sapevi! Sei fuori!-

Linda con la rabbia che le scorre in corpo a sostenerla, lo affronta con sguardo di sfida: -Non credo proprio, stronzo!

Alan è rosso in volto come se la testa potesse scoppiargli da un momento all'altro, fa per metterle le mani addosso.

-Non provarci nemmeno. Sai con chi stavo parlando prima?-

Bright non ci capisce più niente.

-Con Richard Fisk! Mi ha chiamata per farmi i complimenti. Ha detto che ha dei progetti su di me. Su-di-me! Hai capito? E hai finito con le tue lettere minatorie del cazzo!-

-Tu... tu...-

-Pensi che non l'abbia capito che eri tu perché ti avevo mollato?! Sei patetico!-

-Non finisce qui. Credi che finisca così?!- Con insospettabile self control il produttore trattiene a stento la furia che gli divampa in petto, una vocina interiore lo congela di paura ricordandogli cosa si dice in giro di Richard Fisk... tale padre, tale figlio⁴... -Non finisce qua! - E se ne va via sbattendo la porta, d'improvviso così com'era arrivato.

Come spento un interruttore, l'adrenalina crolla finito lo scontro e Linda si lascia scivolare a terra in un pianto rotto mal contenuto.

-Sarai contenta.-

Devil si affaccia di nuovo⁵ alla finestra della cucina dell'appartamento di Linda Scott nell'Upper West Side di New York City.

Questa volta la giornalista non è per nulla sorpresa o spaventata.

-Ti avevo chiesto di aiutarmi.-

-Quindi sarebbe colpa mia?- Fa spallucce il diavolo rosso.

-Non volevo dire questo.-

-Tu non sai proprio niente.-

-Ah, sì? E cosa non saprei...-

-Non è un gioco, uno show. E'...-

-Ok! Sì, lo so!- risponde piccata. -Ma chi ti credi di essere per venire qui a farmi la paternale? Sei... sei un... un fuorilegge tollerato dalle forze dell'ordine. Ti rendi conto? Sei il segno che il sistema non funziona. E non venirmi a dire che col tuo modo di fare cambierai le cose perché non ci credo. Dai... la tua è una risposta semplice ad un problema complesso. E' la risposta di un...-

-Bambino ferito?-

La sua domanda retorica è come un pugno allo stomaco: le toglie il fiato.

-Touché. Quindi anche tu hai visto la mia trasmissione. Ok, è quello che pensa la dott.ssa Matsumoto. E' vero?-

-E' vero che non sono senza peccato. Ma nessuno lo è.-

Questo supereroe così sicuro di sé, non sa se è l'attrazione o l'odio il sentimento che prova di più in sua presenza.

-Eh no, bello. Non pensarci nemmeno a mettermi sul tuo stesso piano. Non sono io che va di notte vestita da diavolo a picchiare la gente. Senti... prendi quella tua spocchiosa arroganza e vai via prima che chiami la polizia e ti denunci per minacce ed effrazione.

4 Se non sapete chi è allora non avete letto il Devil di Carlo Monni, la testata sorella alla mia.

5 La prima volta nella puntata precedente, Daredevil #1, non l'avete letto?!

-Un'intervista.-

Di sicuro sa stupirla.

-Cosa?!-

-Ti concedo un'intervista. Avrai il mio pensiero sul perché faccio quello che faccio. A patto che vengano riportate integralmente le mie parole, senza montaggi faziosi.-

E ha cervello oltre che muscoli.

-Ti vuoi salvare la faccia?-

-Non sono i talk show che mi interessano.- Il suo tono è sincero e il suo sguardo rilassato. -No. Non voglio negare la violenza dei miei comportamenti, ma farti capire perché lo faccio. Voglio far arrivare un messaggio chiaro. A tutti. Una sola volta. Senza distorsioni.-

I suoi occhi! Solo ora Linda si accorge che non si vedono i suoi occhi, nascosti sotto la maschera rossa con le piccole corna da demone. Sono spettrali, senza espressione e vita apparente; come quelli di uno squalo, due palle grigie che sembrano non guardarti fino a quando è il dolore del suo morso che ti fa capire che sono vive e tu sei fregata. Ma... Chissà di che colore sono i suoi occhi, si ritrova a pensare.

-E' quasi divertente, non trovi? E' come se *tu* facessi un patto col diavolo. Chi ti garantisce che manterrei la parola?-

-Su queste cose di solito non mi sbaglio e poi... sono un uomo senza paura.-

Quando arrivo agli studi del network l'ho già capito. Il primo indizio è stata l'assenza di Linda dal suo appartamento, dove avremmo dovuto fare l'intervista concordata che le avrebbe senza ombra di dubbio garantito altri giorni di successo. Il video con cui mi ha fregato è stato una bomba mediatica, ma si sa come è lo show business: lo spettacolo deve continuare e il pubblico si stanca in fretta, è come uno predatore affamato il cui interesse rimane vivo solo se si ciba di novità.

Il secondo lo rilevo qui alla WFSK. Estendo al massimo i miei ipersensi, ma non percepisco la sua presenza fisica, solo l'elegante fragranza con cui si profuma, "1969" di Histoire de Parfums, , insieme a un battito fortemente accelerato e all'odore di paura, come un sudario che mi ricopre, ruvido e fastidioso, che provengono dai camerini della giornalista. C'è molta gente agli studios, ma entro come un gatto tra le ombre, senza che nessuno se ne accorga.

-Linda Scott. Dov'è?-

-De... Devil?!- Il sussulto che suggestiono nel cuore dell'uomo sulla cinquantina che si trova da solo davanti a me all'interno della stanza testimonia la sua sorpresa genuina. -Mio dio, Devil, Credevo... credevo fosse solo uno scherzo di cattivo gusto...-

Il foglio che mi porge sorprende anche me. Da come è piegato sembra una lettera. Un terzo indizio.

-Chi è lei?-

-Alan Bright, il produttore esecutivo del programma di Linda.-

Il suo cuore perde un altro colpo, forse si è appena accorto che ha confessato di essere lui che mi ha messo sotto i riflettori. Non voglio fargli vedere che non posso leggere con la vista.

-D'accordo Mr. Bright. Forse è meglio se chiama la polizia.-

-Io... Sì.-

Solo, mi sfilo il guanto e leggo l'inchiostro del manoscritto con i polpastrelli.

"Lo amo da troppo tempo. Non posso più aspettare. Vado via con lui. Non venite a cercarmi. Linda."

Alla missiva è allegata una... carta da gioco... quella del... Jolly. Jester?!

Tre indizi fanno una prova: come se non bastasse la puerile dichiarazione, la grafia è quella di un uomo, ma non è di Jonathan Powers.⁶

Devo agire in fretta. Linda è stata rapita da uno squilibrato.

6 Identità civile del supercriminale Jester, emulo grottesco e fallito del più celebre e carismatico, nonché letale, Joker della DC Comics.

CONTINUA